COMMISSIONE IV

DIFESA

XVIII

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, GENERALE LUIGI FEDERICI, SULLO STATO E SULLE PROSPETTIVE DELL'ARMA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GASTONE SAVIO**

INDICE DEGLI INTERVENTI

PAG.

Seguito dell'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma:

Savio Gastone, *Presidente* 413, 417, 419, 426
Caroli Giuseppe (gruppo DC) 413
Crippa Federico (gruppo dei verdi) 416, 425
Dorigo Martino (gruppo rifondazione comunista) 414
Federici Luigi, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri* 419, 421, 422, 425, 426
Folena Pietro (gruppo PDS) 421
Fragassi Riccardo (gruppo della lega nord) 414
Gasparotto Isaia (gruppo PDS) 415, 422
Pappalardo Antonio (gruppo PSDI) 417, 425

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

Seguito dell'audizione del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Luigi Federici, sullo stato e sulle prospettive dell'Arma.

Come i colleghi ricorderanno nella seduta del 14 luglio il generale Federici svolse la sua relazione; do ora la parola ai colleghi che formuleranno le loro domande alle quali risponderà il comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

Avverto che alle 17 sono previste votazioni in aula, per cui a quell'ora dovremo terminare i nostri lavori.

GIUSEPPE CAROLI. Signor presidente, a nome della democrazia cristiana esprimo il mio vivo apprezzamento per la relazione svolta dal generale Federici la volta scorsa in ordine alle attività effettuate dall'Arma dei carabinieri che ha raggiunto un livello di rendimento estremamente elevato. Desidero anche formulare i migliori auguri al nuovo comandante dell'Arma (in passato ha svolto la sua attività in maniera encomiabile e luminosa) per il difficile compito che è stato chiamato ad assolvere.

Generale Federici, certamente saprà che il giudice Cordova ha svolto delle indagini in ordine ad infiltrazioni della massoneria in alcuni « pezzi » dello Stato; si è parlato di alcuni ufficiali della polizia di Stato, di alcuni ufficiali dei carabinieri e persino di alcuni magistrati facenti parte di questa organizzazione. La domanda è la seguente: conosce i nomi di coloro che fanno parte dell'elenco redatto dal giudice Cordova? In caso affermativo quali provvedimenti ritiene dover adottare, tenendo conto che noi facciamo un distinguo tra massoneria e deviazioni della massoneria, tra logge coperte e logge scoperte? Considerato che l'Arma dei carabinieri ha sempre rappresentato un punto di riferimento per la sua condotta morale, desidero sapere in che modo il comando generale potrà dare una risposta adeguata alla domanda di pulizia e di trasparenza nell'eventualità si fossero verificati inquinamenti nell'ambito di questa istituzione.

Per quanto riguarda i rapporti tra polizia di Stato ed Arma dei carabinieri, devo dire che in questi ultimi anni si è cercato di superare ogni situazione conflittuale, tentando di stabilire punti di raccordo, come è avvenuto in ogni provincia, per cui in un certo modo l'azione investigativa e di indagine svolta dall'Arma é stata coordinata con l'analoga azione svolta dalla polizia di Stato. Nessuno di noi però sottovaluta il pericolo di una duplicazione delle funzioni e di compiti nello stesso settore, che può incidere negativamente sull'attività di repressione dei fenomeni criminali.

Ritiene che si debba solo intensificare questo tipo di coordinamento, oppure dare forma organica al coordinamento tra l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato, nel senso di distinguere in maniera chiara i compiti che possono essere affidati, secondo una vecchia ipotesi, alla polizia di Stato per quanto riguarda i centri urbani più densamente popolati dal punto di vista demografico, delle attività industriali ed

economico-produttive, lasciando all'Arma dei carabinieri una presenza più articolata e razionale nel resto del territorio ?

RICCARDO FRAGASSI. Alcuni dati riferiti al novembre 1991 indicavano che dei circa 15 mila carabinieri ausiliari il 53 per cento provenivano dal nord, il 22 dal centro e il restante 25 per cento dal sud e dalle isole. Un analogo squilibrio emerge, sia pure rovesciato nei termini, dall'esame dei dati relativi ai carabinieri effettivi. Di questi ben il 60 per cento proviene dal sud e dalle isole, il 25 per cento dal centro e soltanto il 15 per cento dal nord.

Vorrei sapere, in primo luogo, se tali dati sono attendibili (sono il frutto di una ricerca condotta dalla nostra segreteria politica) e qualora lo fossero le ragioni di tali squilibri. Troppo spesso nelle forze armate, soprattutto nel corso degli ultimi anni, si è assistito a fenomeni quali le raccomandazioni che si verificano soprattutto quando si deve accedere al servizio permanente effettivo.

Sono convinto che fenomeni del genere non vadano a beneficio dell'operatività e della capacità dei corpi, ma siano il frutto di una mistificazione di valori ai quali abbiamo assistito negli ultimi 40 anni. Ritengo in particolare che per l'Arma dei carabinieri, per la quale è indispensabile capacità ed efficienza per la tutela dei cittadini e per il mantenimento dell'ordine pubblico, una situazione del genere potrebbe creare problemi.

Vorrei sapere se il comandante generale è a conoscenza del frequente ricorso alle raccomandazioni per far svolgere ad alcuni giovani non solo il servizio di leva nell'Arma dei carabinieri, ma addirittura a farli passare effettivi.

Ritiene, inoltre, deleterio l'ingresso in massa nell'Arma per sfuggire a mali quali, ad esempio, la disoccupazione ?

Nella prevenzione e repressione dei fenomeni criminali, ritiene fondamentale la conoscenza e l'appartenenza alle culture sane dei luoghi dove si opera ?

MARTINO DORIGO. Vorrei sapere se nei piani di riorganizzazione dell'Arma dei carabinieri è previsto un potenziamento della presenza capillare nel territorio e dell'efficienza tecnologica dei reparti speciali quali, ad esempio, gli squadroni cacciatori. Inoltre in questo disegno di riorganizzazione è previsto uno specifico ruolo per i battaglioni meccanizzati dei carabinieri, per i quali è in atto una discussione all'interno dell'Arma con proposte tendenti al loro superamento ? È mia opinione che i reparti meccanizzati dei carabinieri abbiano una loro specifica funzione, sempre che si voglia mantenere l'Arma all'interno della struttura della difesa e delle forze armate.

Nella relazione svolta dal comandante generale viene ribadita la validità del contributo che l'Arma dei carabinieri può dare alla struttura della difesa e delle forze armate. I reparti meccanizzati hanno un ruolo importante nella struttura difensiva e l'esperienza storica ha dimostrato che nel quadro strategico piccoli reparti, purché altamente specializzati, possono dare un contributo significativo nell'evolversi tattico delle situazioni di guerra.

Non è pensabile mantenere la militarità dell'Arma e poi superare questo tipo di struttura che, a mio avviso, garantisce una distribuzione omogenea dell'Arma stessa sul territorio nazionale; così come è oltremodo importante la componente di leva in detti battaglioni.

Vorrei sapere se il comando generale dell'Arma non ritenga utile mantenere l'istituto della leva e l'esperienza dei battaglioni meccanizzati. Credo rappresenti un fatto importante che anche una struttura particolare delle forze armate, qual è l'Arma dei carabinieri, possa essere partecipata dalle giovani generazioni attraverso l'esperienza della leva.

Come è noto anche i carabinieri concorrono al mantenimento dell'ordine pubblico per il quale, tuttavia, non dispongono della necessaria dotazione tecnica. Mentre, infatti, la polizia di Stato è dotata di caschi, scudi ed altri elementi utili a svolgere quella determinata funzione, l'Arma dei carabinieri è priva, come dicevo, delle necessarie dotazioni tecniche quali, ad esempio, tute antisommossa,

scudi, eccetera. Al riguardo i programmi prevedono un aggiornamento della dotazione tecnica ?

Gradirei inoltre avere qualche informazione circa la carenza di operai civili, peraltro segnalata dallo stesso comando generale dell'Arma, così come vorrei sapere se il Ministero della difesa sia stato o meno sollecitato a ripianarla visto che si tratta di una carenza significativa. Nel momento in cui tutti auspicano il superamento dell'uso improprio dei militari dell'Arma (peraltro segnalato anche dagli organismi di rappresentanza), è necessario che le mansioni più propriamente civili siano svolte da personale assunto per tali scopi. Mi rendo perfettamente conto della difficile situazione finanziaria dello Stato; tuttavia, in questo modo, sia pure in maniera molto limitata, si potrebbe contribuire a risolvere il problema occupazionale consentendo al personale dell'Arma di svolgere le funzioni di istituto.

ISAIA GASPAROTTO. Ho ascoltato con molta attenzione la relazione del generale Federici che è stata ampia e dettagliata, ma, nonostante il dettaglio delle notizie fornite, mi permetto sottoporre alla sua attenzione alcune considerazioni che spero possano trovare un ulteriore chiarimento.

In primo luogo desidero affrontare il problema del futuro dell'Arma dei carabinieri. Richiamando un orientamento che sembrerebbe diffuso tra i generali di divisione dei carabinieri ed in generale nella struttura dell'Arma, lei ha sottolineato che anche per il futuro l'Arma dei carabinieri sarà la prima arma dell'esercito, così come ci si è sempre richiamati in passato. Ritengo che anche qui si debba andare ad un qualcosa di nuovo; il mondo è cambiato, sono mutati i parametri strategici, cambierà anche il nuovo modello di difesa, non so se vi sarà ancora il servizio di leva obbligatorio e quindi la possibilità di reclutare, attraverso i giovani di leva, coloro che servono a soddisfare le esigenze dell'Arma. Occorre pertanto fare una riflessione sul futuro che inevitabilmente comporterà dei cambiamenti che coinvolgeranno anche l'Arma dei carabinieri. In pratica si dovrebbe avviare un processo di autonomia dalla dipendenza gerarchica dei vertici dell'esercito, che potrebbe far prefigurare l'Arma come una quarta forza armata o una prima o seconda forza di polizia. Non ritengo comunque che questo problema sia più eludibile. Chi sarà il futuro comandante dell'Arma ? Da dove dovrà provenire ? Dall'esercito ? Dovrà essere nominato dal Governo ? Si tratta di un problema che dovrà essere affrontato, senza però perdere di vista il processo di autonomia che dovrà coinvolgere l'Arma dei carabinieri. Riteniamo infatti che sia in atto un processo complessivo di democratizzazione e di adesione sempre più forte ai princìpi costituzionali, che ci permetterà di affrontare i problemi posti sul tappeto.

Accanto alla questione testé trattata, vi è il problema poc'anzi sollevato dal collega Caroli concernente l'elenco redatto dal giudice Cordova contenente i nomi di alcune persone appartenenti alla massoneria. Chi sono costoro ? Rivestono incarichi importanti ? Quali provvedimenti si intendono adottare ?

È stato inoltre sollevato dal COCER, ripreso poi in Commissione e in numerosissime interrogazioni presentate al Governo, il problema dell'uso improprio di parte del personale dell'Arma dei carabinieri. Nella relazione svolta dal comandante generale nella seduta precedente, è scritto che circa 250 militari sono destinati alla protezione sociale, così come é stata definita. Gradirei che si facesse un ulteriore approfondimento al riguardo. Una delegazione del COCER si è recata la scorsa settimana in Friuli-Venezia Giulia ed ha appurato che per quanto riguarda la protezione sociale solo in quella regione sono impegnati 25 militari. Non so se in tutta Italia i carabinieri impiegati per questi scopi siano davvero 250, può darsi che in Friuli vi siano delle distorsioni, è chiaro comunque che il problema dovrà essere affrontato e risolto al più presto. Del resto numerosi parlamentari sono dell'avviso che il personale dell'Arma dei carabinieri debba essere impiegato per i reali compiti d'istituto.

Per quanto riguarda le equiordinazioni, ossia l'equiparazione tra i carabinieri ed il personale di polizia, soprattutto per quanto riguarda le retribuzioni ed i tempi di progressione di carriera, ho notato che lei, generale Federici, rivendica l'adozione di provvedimenti che dovrebbero essere assunti, la cui mancanza determina un disagio abbastanza diffuso tra il personale dell'Arma impegnato con assiduità nei compiti affidati.

In ordine alle istanze avanzate dall'organismo di rappresentanza, devo notare con piacere che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri si è posto il problema del ruolo negoziale del COCER. Si tratterà di specificare quali dovranno essere le materie da trattare, gradirei però che i vari comandanti fornissero risposte più adeguate alle richieste ed alle esigenze degli organismi. Perché dico questo ? Perché molto spesso il disagio nasce dal non accoglimento ai diversi livelli delle proposte formulate dai rappresentanti dei carabinieri. Spesso vi sono storture che possono essere corrette al fine di instaurare un rapporto più costruttivo e positivo. Lei inoltre ha affermato che l'inserimento del vicecomandante nella commissione di avanzamento risolverebbe in parte il problema.

Direi che ciò è solo in parte vero perché da un lato non sono stati del tutto evidenziati i criteri concernenti l'avanzamento degli ufficiali, dall'altro l'applicazione dell'attuale legge ha già fatto storia.

Sarebbe opportuno, così come sta avvenendo per i sottufficiali, che anche gli ufficiali, oltre al vicecomandante, avessero un loro esponente nell'organismo di rappresentanza.

Sarebbe molto utile sapere quanti militari sono impegnati nelle stazioni, nelle compagnie, nei gruppi e quanti invece nelle altre strutture. Ritengo si tratti di notizie utili per appurare se vi è qualche sbilanciamento nella distribuzione del personale e per predisporre eventuali modifiche sostanziali da apportare alla situazione attuale.

Ho voluto formulare alcuni quesiti affinché vi sia un'ulteriore qualificazione e consolidamento dell'Arma che deve dare adeguate risposte al disagio che avvertono i carabinieri impegnati in pericolosi compiti di istituto.

FEDERICO CRIPPA. Nella dettagliata relazione del 14 luglio scorso sono emersi due punti che reputo di estremo interesse. Il primo riguarda il mantenimento dell'ordinamento militare che ritengo rappresenti una questione da affrontare soprattutto nel processo di riforma dell'attuale modello di difesa.

Il comandante generale ha detto che sono circa 2.700 i carabinieri impiegati nell'ambito delle forze armate con compiti di polizia militare e che tale numero probabilmente verrà ridotto. Vorrei sapere perché si vuole mantenere ad ordinamento militare un corpo le cui attività sono ridotte al minimo. Comprendo le argomentazioni addotte quali lo spirito di corpo, mentre comprendo meno l'importanza di conservare la militarità che lei definisce « cuore » del problema.

Mantenendo l'Arma nell'ambito di un ordinamento militare si determinano duplicazioni di funzioni nella lotta alla criminalità con conseguenti duplicazioni nella spesa. D'altra parte, non si può certo affermare che la polizia di Stato manchi di spirito di corpo.

Non comprendo il motivo del mantenimento dell'ordinamento militare nell'ambito di dimensioni così ridotte. Vi sono, forse, vantaggi di *status* o vantaggi economici ? È stato compiuto uno studio sui vantaggi che deriverebbero, in senso finanziario e logistico-organizzativo, dall'istituzione di un'unica polizia di Stato ? In caso contrario, vorrei sapere perché non sono stati fatti studi sul problema.

Un altro aspetto che vorrei approfondire è quello relativo alla vicenda somala, in ordine alla quale abbiamo presentato alcune interrogazioni parlamentari. Mi riferisco, in particolare, all'addestramento svolto dall'Arma dei carabinieri in favore della futura polizia somala. Non ho alcun dubbio, come lei ha ammesso, che l'Arma a Mogadiscio, dietro precisi ordini, abbia armato la cosiddetta polizia somala. Vorrei

sapere quali sono state le modalità utilizzate nella riattivazione della polizia somala e se i precedenti specifici, così sono stati definiti, richiesti al personale somalo erano e sono ancora quelli di aver fatto parte delle forze dell'ordine di Siad Barre, oppure aver partecipato ai corsi presso le scuole dell'Arma in Italia.

Vorrei inoltre sapere se è vero che presso il contingente italiano a Mogadiscio esisterebbero dei *dossier* individuali di somali che hanno seguito corsi presso l'Arma e che tale documentazione sia stata autorizzata proprio per reclutare la cosiddetta polizia somala.

L'ultima domanda si riferisce ad un argomento che lei non ha affrontato, apparso sulla stampa e in una nostra interrogazione. Le risulta che al vertice di questa nuova riattivata polizia somala sia stato posto il generale Ahmed Gilehow, ex capo della polizia segreta di Siad Barre, indicato come torturatore da *Amnesty International*? Su queste domande mi attendo delle risposte puntuali e precise.

ANTONIO PAPPALARDO. Signor generale, ho ascoltato con molta attenzione la sua relazione sullo stato dell'Arma dei carabinieri e sulle proposte per migliorarne funzionalità e rendimento.

Ho subito rilevato alcune novità, ma soprattutto aperture verso talune richieste che vanamente, da decenni, i carabinieri vanno prospettando in seno al Ministero della difesa.

Ho accolto con piacere la sua richiesta di predisporre e fare approvare una nuova legge organica per l'Arma dei carabinieri purché essa si basi su alcuni irrinunciabili principi: mantenimento dell'ordinamento militare e conferma della duplicità delle funzioni.

Non ritengo invece essenziale l'appartenenza dell'Arma all'esercito in quanto essa opera indistintamente a favore di tutte e tre le forme armate, tanto è vero che fornisce la sua attività di polizia militare in eguale misura nei loro confronti. D'altronde, ben leggendo le regie patenti istitutive dei carabinieri, si evince che essi erano i primi dell'armata, sia di terra che di mare, come è stato precisato in un decreto successivo, in quanto le loro funzioni erano di raccordo fra le autorità militari e fra queste e quelle civili. Funzioni che a tutt'oggi i carabinieri egregiamente svolgono essendo presenti nelle principali strutture dello Stato.

I carabinieri non hanno paura di perdere la loro militarità, una volta persa l'appartenenza all'esercito, in quanto essi sono più militari dei commilitoni delle altre armi, per la loro formazione culturale, per il loro stile, per il loro attaccamento ai principi della disciplina e dell'onore militare.

PRESIDENTE. Onorevole Pappalardo, le ricordo che abbiamo convenuto di rivolgere solo delle domande al comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

ANTONIO PAPPALARDO. Presidente, arrivo alle domande; le assicuro inoltre che sarò sintetico.

Voglio ricordare che il generale Nasi, a Culquaber in Africa, nel 1941, preferì un battaglione di carabinieri a tre di fanteria – questo per dire che i carabinieri sono militari d.o.c. – perché la loro attitudine al combattimento e il loro valore sono ineguagliabili. Ritengo che si debba una volta per tutte capovolgere il ragionamento: sono i carabinieri che costituiscono l'ossatura delle forze armate e sono pertanto il loro punto di riferimento morale.

Proprio per questo motivo i carabinieri, da più anni, chiedono di acquisire una maggiore autonomia operativa per fornire migliori prestazioni ai cittadini (su tale aspetto sono d'accordo con il collega Gasparotto), al di fuori degli inevitabili condizionamenti che dalla fine del secondo conflitto mondiale hanno portato talora l'Arma ad essere protagonista in senso negativo, non per scelte interne, ma per comportamenti censurabili di soggetti estranei alla sua cultura e alla sua fedeltà.

Lei sa meglio di me, signor generale, che nel dicembre del 1990 ben 150 delegati del COCER, del COIR e del COBAR dei carabinieri di tutta Italia, riunitisi in via straordinaria presso la scuola ufficiali a

Roma, hanno chiesto, con delibera dei loro organismi, che l'Arma fosse costituita in forza armata autonoma, essendo innegabile che dal 1945, già con l'esclusione di qualsiasi generale dei carabinieri dalla carica di comandante generale (così non era prima del 1945), essa aveva lentamente perso le sue caratteristiche originarie di autonomia operativa, venendo di fatto asservita ai servizi segreti e agli stati maggiori militari.

Non per nulla il generale Canino, capo di stato maggiore dell'esercito, in una recente audizione della Commissione difesa, ha affermato che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri è la sua *longa manus*, nonché strumento per controllare l'Arma, suscitando ovviamente vivo stupore e critiche fra i deputati.

Qualsiasi modifica all'ordinamento dell'Arma deve comunque basarsi sui nuovi principi e sulla nuova cultura che si sta affermando per la riorganizzazione dello Stato, reso improduttivo ed inefficiente da un sistema politico teso a privilegiare il clientelismo e le mediazioni. Appare pertanto improponibile riordinare l'Arma se si intende mantenere la propria sfera di potere e gli interessi di parte. L'Arma deve essere restituita per intero ai cittadini rendendola più democratica e più efficiente.

Conservare quindi il controllo sulle valutazioni degli ufficiali superiori dei carabinieri nelle mani di una commissione di generali di corpo d'armata dell'esercito, che non li hanno mai avuti alle dipendenze, vuol dire solo ricordare a tutti gli ufficiali dell'Arma, impegnati in delicate indagini di polizia giudiziaria, che debbono passare sotto le forche caudine. Ritengo questa forma di valutazione offensiva di ogni principio di buona e corretta amministrazione.

La proposta di volere inserire nella commissione di avanzamento il vicecomandante generale dell'Arma mi sembra molto discutibile e comunque di nessuna rilevanza. Essa sarebbe vista all'interno dell'Arma come un espediente per lasciare le cose come stanno. Lei sa meglio di me che ieri il COCER carabinieri si è riunito ed ha approvato una delibera che non condivide alcune delle prese di posizione che lei ci ha illustrato nella sua relazione. Ritengo, inoltre, che la richiesta avanzata dal COCER carabinieri di essere ascoltato dalla nostra Commissione debba essere esaminata in un prossimo ufficio di presidenza.

Sono d'accordo con lei, signor generale, quando dice che bisogna porre mano quanto prima al decreto delegato per il riordino delle carriere dei sottufficiali, degli appuntati e dei carabinieri, ma questa sollecitazione – come sa meglio di me – non deve essere rivolta al Parlamento, che ha già fatto il suo dovere approvando la legge delega, ma al Governo ed al concerto dei ministeri interessati, affinché il provvedimento sia quanto prima inoltrato alla nostra Commissione per il prescritto parere.

Sono altresì d'accordo con lei per quanto riguarda la cessione del servizio delle traduzioni dei detenuti, che pesa indubbiamente molto a scapito dell'attività di controllo del territorio esercitata dall'Arma. Occorre inoltre riconsiderare i servizi di vigilanza di scorta per recuperare forze all'espletamento dei compiti istituzionali in favore dei cittadini.

La prego di intervenire con estrema fermezza perché i carabinieri non vengano più impiegati in servizi diversi da quelli istituzionali. Ho notato che lei ha già assunto provvedimenti al riguardo e me ne compiaccio vivamente.

Le rivolgo inoltre una preghiera particolare: lei ha detto una cosa molto bella, affermando che i delegati della rappresentanza militare hanno acquisito pieno diritto di cittadinanza nell'ordinamento militare, ma quando tali delegati esauriscono il loro mandato stranamente vengono selvaggiamente puniti e denunciati alla procura militare con espedienti di vario genere. La prego di tutelare questo personale che ha espletato dignitosamente il proprio mandato. Le chiedo altresì, a tale riguardo, di farmi avere un elenco degli ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri denunciati dal 1980 ad oggi all'autorità giudiziaria militare, indicando la rubricazione

dei relativi reati e quanti di essi abbiano fatto parte degli organismi di rappresentanza a qualsiasi livello.

Attendo precise risposte in merito a tutte le problematiche che le ho esposto. Vorrei soprattutto sapere se lei si ritenga effettivamente la *longa manus* del generale Canino, oppure il comandante generale dell'Arma dei carabinieri, secondo il preciso mandato conferitole dal Governo della Repubblica.

PRESIDENTE. Generale Federici, la prego di rispondere alle domande rivoltele dai colleghi.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Signor presidente, desidero ringraziare lei e tutti gli onorevoli deputati intervenuti in questa circostanza dimostrando ancora una volta la grande attenzione rivolta all'Arma dei carabinieri.

Comincerò a trattare gli argomenti uno ad uno.

L'onorevole Caroli ha affrontato due problemi, quello della massoneria, ripreso anche dall'onorevole Gasparotto, e quello del coordinamento tra carabinieri e forze di polizia, cui si è anche riferito l'onorevole Crippa. Parliamo della massoneria. Ho grande rispetto per la magistratura e per il giudice Cordova, però sparare nel mucchio senza fornire nomi, senza indicare circostanze, senza addossare responsabilità a qualcuno crea solo confusione ed inquietudine, come è avvenuto, e consente di generalizzare attribuendo etichette che l'Arma dei carabinieri certo non merita. Qual è la situazione attuale ? Giuste le domande dell'onorevole Caroli: chi sono e quanti sono costoro ? Quali provvedimenti intende assumere il comandante generale dell'Arma nei confronti di eventuali affiliati alla massoneria ? Al momento, per quanto sia a conoscenza, gli unici elementi di cui disponiamo per risalire ad eventuali affiliati alla massoneria sono quelli scaturiti dalla Commissione Anselmi. Di coloro che facevano parte dell'elenco redatto da tale Commissione abbiamo ancora in servizio 15 ufficiali. Costoro, come i membri della Commissione ben sanno, sono stati sottoposti a due procedimenti disciplinari (commissione Tommasuolo e commissione Monastra) e sono ancora in servizio. Abbiamo poi altri nove ufficiali che invece erano iscritti alla massoneria « non coperta ». Si tratta di ufficiali di rango non elevato che non rivestono funzioni di particolare responsabilità. Altri nominativi di ufficiali coinvolti in questa vicenda non ne sono stati fatti da alcuno, né il giudice Cordova si è peritato, nonostante le sollecitazioni del ministro dell'interno, di inviare alcun elenco nominativo.

Provvedimenti disciplinari o provvedimenti di allontanamento dall'Arma nei confronti dei carabinieri iscritti a logge deviate o comunque a logge scoperte. A parte eventuali responsabilità penali che alcuni di costoro possono avere, e di cui risponderanno all'autorità giudiziaria, credo che dovranno essere Governo e Parlamento, poiché il problema, se emergerà, investirà tutte le amministrazioni dello Stato, a stabilire la procedura da seguire, ossia a decidere se istituire commissioni di inchiesta, come è stato fatto in passato, se insediare commissioni disciplinari, e impartire una direttiva unitaria per risolvere il problema in modo organico ed uniforme nell'ambito dell'amministrazione dello Stato.

Coordinamento tra carabinieri e polizia. Come diceva poc'anzi l'onorevole Caroli, esiste un coordinamento nel settore dell'ordine pubblico garantito dal comitato nazionale sull'ordine e la sicurezza pubblica, che si riunisce mediamente ogni 20 giorni, presieduto dal ministro dell'interno con la partecipazione di tutti i responsabili delle forze di polizia e dei servizi. Esistono poi a livello provinciale dei comitati provinciali sull'ordine e la sicurezza pubblica, presieduti dai prefetti, che hanno lo scopo di coordinare l'attività di ordine pubblico e di sicurezza nelle singole province.

Per quanto attiene all'attività di polizia giudiziaria (è bene dirlo una volta per tutte) il coordinamento compete al magi-

strato distrettuale competente. È lui (l'onorevole Pappalardo può darci lezioni in questo senso) che affida le indagini alle singole forze di polizia. Non c'è dubbio che a livello locale possono verificarsi, come si sono verificati, disaccordi o comunque delle mancanze di coordinamento, ma si tratta di episodi occasionali, di carenze periferiche dovute a deficienze organizzative locali. Esiste in realtà, nel più ampio spettro della distribuzione delle forze dell'ordine sul territorio nazionale, una gravitazione dell'Arma dei carabinieri nei piccoli centri (le stazioni carabinieri coprono l'intero territorio nazionale) e quella della polizia di Stato nei centri più grandi. Ciò non vuol dire che l'Arma dei carabinieri debba essere emarginata dai centri maggiori, vuole solo significare che l'Arma copre l'intero territorio nazionale, privilegiando la periferia. Non dimentichiamo che le stazioni carabinieri rappresentano gli unici sensori disponibili delle forze di polizia in periferia. Devo precisare che il comando generale non è contrario alla eventuale istituzione di un organo per il coordinamento a livello centrale alle dipendenze del ministro dell'interno, che può essere un sottosegretario o un tecnico, ma non è questa la soluzione del problema il quale è risolvibile con gli strumenti in nostro possesso.

Onorevole Fragassi, le posso dare i dati aggiornati dei bacini di reclutamento dei carabinieri. Sottufficiali: 14 per cento al nord, 19 al centro, 67 al sud ed isole; effettivi: 15 per cento al nord, 25 al centro, 60 al sud ed isole; ausiliari: 47 per cento al nord, 30 al centro, 23 al sud ed isole. Ma questo, onorevole Fragassi, non ci preoccupa minimamente, perché la validità di un carabiniere non dipende dal parallelo o dal meridiano di appartenenza. I carabinieri sono selezionati e preparati accuratamente, per cui quelli di origine settentrionale hanno lo stesso livello di preparazione, la stessa capacità operativa e lo stesso rendimento di quelli meridionali. Onorevole Fragassi, lei ha inoltre chiesto se l'attività di repressione non sarebbe meglio svolta da personale originario della zona ove opera. Le devo innanzitutto dire che esiste una norma interna all'Arma che vieta la presenza del carabiniere nella sua città d'origine. Noi siamo spesso costretti ad impiegare carabinieri meridionali al nord e dei settentrionali al sud e ciò, a mio giudizio, rappresenta un fatto positivo, una grande conquista sociale. In questo modo consentiamo un travaso di conoscenze, di esperienze tra meridione e settentrione che credo sia molto utile per la socializzazione, per l'evoluzione del nostro paese. Voglio anche dire che ciò che anima l'Arma dei carabinieri è la motivazione che conferisce ai carabinieri ausiliari un altissimo livello di operatività.

A questo proposito ho ascoltato qualche giorno fa una relazione svolta da un alto ufficiale dell'esercito, il quale era del parere che per favorire il reclutamento dei volontari fosse opportuno ricorrere ad un appannaggio rilevante. Certamente è importante un adeguato appannaggio, ma rilevante per l'efficienza dell'Arma è la motivazione. Come ho detto l'altro giorno, non per retorica ma perché desidero ribadirlo, quel carabiniere di 23 anni che ha affrontato due pregiudicati, pistola alla mano, freddandone uno e poi morendo per il bene dell'istituzione, rappresenta il più alto esempio di motivazione. Motivazione e professionalità sono i cardini dell'efficienza, dopo di che possiamo impiegare i carabinieri in Calabria, in Somalia, in Argentina e certamente faranno bene il loro lavoro.

Condivido le affermazioni dell'onorevole Dorigo circa la validità dei battaglioni meccanizzati. Non c'è dubbio che i battaglioni meccanizzati rappresentano per noi una preziosa riserva da impiegare in ogni settore. Sono preziosi in quanto alimentano, in caso di bisogno, le stazioni carabinieri. Sono loro che intervengono in tutti i problemi di ordine pubblico, che speriamo non si moltiplichino nel prossimo autunno.

La distribuzione equilibrata sul territorio consente di soddisfare in modo ottimale tale esigenza. Non c'è dubbio che la

loro capacità militare debba essere salvaguardata soprattutto per la difesa dei confini. Da parte del comando generale è allo studio l'acquisizione di un nuovo blindato leggero da dare in dotazione ai battaglioni meccanizzati.

L'istituto della leva nell'ambito dell'Arma dei carabinieri può essere definito un istituto straordinario. Ad oggi il 20-25 per cento dei 1.600 carabinieri effettivi che incorporiamo ogni anno è formato da carabinieri ausiliari. I risultati sono stati talmente positivi che in sede di ultimo rapporto con i generali di divisione mi è stato chiesto di elevare questo valore al 35-40 per cento. Ciò conferma la validità straordinaria dei carabinieri ausiliari, i quali una volta terminato il servizio di leva e rientrati nella società continuano ad essere carabinieri tutta la vita.

Per quanto riguarda l'equipaggiamento per l'ordine pubblico posso tranquillizzarla dicendo che stiamo sperimentando una nuova tuta. Viceversa, non siamo favorevoli a fornire i carabinieri di sfollagente in quanto riteniamo come soldati adeguata l'arma individuale, più che sufficiente per « fare cordone » ed evitare che determinate manifestazioni possano degenerare. L'addestramento svolto nell'ambito dei battaglioni carabinieri prevede l'uso della carabina per fare cordone e a difesa di chi deve essere protetto.

Per quanto riguarda il problema della carenza di operai civili, devo dire che vi sono buone prospettive per l'assegnazione di 100 operai civili all'Arma, proprio nelle categorie in cui siamo maggiormente carenti. Dal momento che è prevedibile che alcune strutture civili dell'esercito vengano soppresse o « anemizzate », si potrebbe giungere al reimpiego di parte di questo personale con il sistema della contrattazione decentrata. Il mio capoufficio ordinamento mi faceva presente che una delle aree che dovrà subire tagli è quella napoletana. A Napoli abbiamo un comando di divisione ed uno di regione in grado di assorbire 100-200 operai. Credo che potremmo rendere un grande servizio alle istituzioni grazie alla nostra capacità di assorbire personale civile.

L'onorevole Gasparotto ha parlato del futuro dell'Arma dei carabinieri riprendendo un argomento sul quale si è soffermato con grande foga anche l'onorevole Pappalardo. Non vi è nessuna preclusione mentale a che l'Arma dei carabinieri diventi autonoma, alle dipendenze del capo di stato maggiore della difesa. Al riguardo, mi permetto di fare alcune considerazioni. Piaccia o no, l'Arma dei carabinieri sta diventando sempre di più una forza di polizia dal momento che lo chiede il paese. Inoltre, per motivi contingenti, l'Arma dei carabinieri è stata indotta, ahimé, ad inseguire e a collegarsi sempre di più con le forze di polizia.

PIETRO FOLENA. Non ho capito perché il generale Federici abbia detto ahimé. Dal momento che dell'audizione viene redatto un resoconto stenografico, sarebbe bene chiarire onde evitare equivoci.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Volevo dire che le forze di polizia sono state più abili di noi nel far approvare la legge n. 121, che ha anticipato i tempi. Ahimé, ci siamo fatti sopravanzare. Questo era il significato. Nessun altro significato recondito. La ringrazio, onorevole Folena, per avermi chiesto di fare questa precisazione.

Ci sono delle spinte che non possiamo ignorare, che tendono a richiamare l'Arma dei carabinieri nell'ambito del Ministero dell'interno. Al riguardo, l'onorevole Crippa poco fa ha formulato un'osservazione specifica. Ciò che a me sembra in questo momento la migliore garanzia della militarità è l'agganciamento all'esercito. Non convinto di questa idea ho chiesto il parere ai generali di divisione, miei collaboratori più diretti, i quali all'unanimità hanno manifestato le mie stesse preoccupazioni e sempre all'unanimità si sono dichiarati d'accordo circa l'opportunità che l'Arma dei carabinieri in questo momento rimanga legata all'esercito.

A questo punto si tratta di una scelta squisitamente politica perché ciò che a

noi importa è la militarità dell'Arma, sulla quale non si discute.

ISAIA GASPAROTTO. Ritengo la militarità un dato centrale...

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Lei la ritiene centrale, ma non tutti la ritengono tale! Ad esempio l'onorevole Crippa, che io apprezzo...

ISAIA GASPAROTTO. Sono opinioni! Non vedo però questo collegamento militarità-esercito. Vi può essere militarità anche senza questo collegamento!

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Certo, io dico che l'uscita dall'esercito può provocare la proiezione in un altro pianeta: questo è il timore che ha chi sostiene i legami con l'esercito. Può darsi che si tratti di un timore infondato. Io dico: discutiamone; è giusto che il Parlamento si faccia carico di questo problema. Ripeto che non vi è alcuna preclusione di principio e che l'unico problema che ho affrontato ed avvertito è quello del pericolo di una proiezione in un altro pianeta.

Per quanto riguarda il problema massoneria ho già risposto all'onorevole Caroli.

Circa l'uso improprio del personale, mi fa piacere che lei sia tornato sull'argomento. Può darsi, onorevole Gasparotto, che invece di 250 gli uomini siano 180 o 300; non lo so esattamente e mi riservo di approfondire questo dato. È certo però che il 28 luglio, in occasione della prossima riunione dei comandanti di divisione, darò la direttiva che entro il 31 dicembre (grosso modo la data entro cui dovrà essere varata la nuova legge sulle gestioni fuori bilancio) tutto il personale militare destinato ad attività improprie nel settore venga recuperato.

Ho già detto e ripeto che un notevole numero di addetti, anche ad Udine, è stato assorbito per esigenze proprie delle categorie meno protette dell'Arma. Mi riferisco ai Lidi del carabiniere. Vuol dire che dal prossimo anno, i Lidi del carabiniere che riusciranno ad appaltare il servizio saranno fortunati, mentre quelli che non vi riusciranno verranno chiusi. Posso dire che ad esempio nell'area di Catanzaro nessuna ditta ha concorso all'appalto del servizio. È comunque mia intenzione risolvere questo problema entro il 31 dicembre 1993.

ISAIA GASPAROTTO. Al lido di Grado ci sono 18 carabinieri!

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Sono già intervenuto per recuperarli.

ISAIA GASPAROTTO. Ritengo che la struttura possa essere data in appalto, come già hanno cominciato a fare le forze armate.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. Guardi che l'Arma dei carabinieri ha dato in appalto tutto, o quasi tutto. Come l'onorevole Pappalardo sa, l'Arma ha dato in appalto anche le pulizie, spendendo miliardi per tale servizio.

Se c'è nell'ambito delle forze armate una struttura militare che ha anticipato i tempi in questo settore questa è proprio l'Arma dei carabinieri. Non vorrei che si pensasse che l'Arma dei carabinieri resti indietro o vada al rimorchio di altri: essa è decisamente avanti; vi è ancora da fare, ma essa ha già fatto tanto e continuerà a fare.

Come ho già affermato in altra occasione, non si tratta di un'aspirazione ma di una necessità. Se infatti si vogliono costituire 36 stazioni dei carabinieri, occorre reperire il personale necessario. Si aggiungono inoltre le esigenze derivanti dalla costituzione di 20 comandi di compagnia, di otto comandi provinciali e di un comando di regione. Dobbiamo raschiare il fondo del barile, non solo attingendo al personale addetto ad impieghi impropri, ma a quello addetto agli uffici, cominciando a svuotarli per trasferire forze alle attività operative. Tutti dobbiamo fare un sacrificio per far fronte alle esigenze operative dell'Arma.

In ordine all'equiordinazione, desidero rilevare che non mi sono permesso di sollecitare la Commissione perché mettesse mano al problema, ma ho solo rappresentato una situazione di insoddisfazione generalizzata nell'ambito dell'Arma che mi è sembrato doveroso far presente.

Per quanto mi compete ho fatto i passi che dovevo: ho incontrato il ministro Cassese e il dottor Monorchio, ragioniere generale dello Stato, per sensibilizzarli sull'argomento. Ho altresì incontrato il sottosegretario di Stato per la Presidenza del consiglio, al quale ho caldeggiato la questione. Ho proposto al ministro Cassese di ricevere il COCER, che ascolterà lunedì. Sono state compiute tutte le azioni possibili.

Devo però rilevare che la soluzione del problema non è facile, perché esso riguarda da una parte 5 mila ispettori della polizia di Stato e dall'altra circa 20 mila sottufficiali e appuntati dei carabinieri.

Per quanto riguarda la rappresentanza militare e il ruolo negoziale, ho già detto che la rappresentanza militare è afflitta da due mali: in primo luogo, quello di tendere ad occuparsi di cose di cui non dovrebbe occuparsi; in secondo luogo, quello di considerare la sua sfera di azione troppo limitativa e di subire qualche volta – dobbiamo dirlo con grande sincerità – un'ostilità dei comandanti periferici.

Ebbene, il comando generale compie ogni sforzo per conferire autonomia e vigore alla rappresentanza militare. Per quanto riguarda il livello periferico, inoltre, sensibilizzo personalmente i comandanti, non per piaggeria, ma perché ritengo che la rappresentanza militare, se correttamente concepita e correttamente funzionante, sia di grande aiuto per il comandante. Nutro in tal senso una convinzione profonda, purché la rappresentanza rispetti i canoni previsti.

Può darsi che vi siano aree più o meno sensibili, ma ogni volta che raggiungo un comando di regione o di divisione non dimentico mai, anche se ho poco tempo a disposizione, di convocare la rappresentanza militare e di rivolgermi ad essa come mi rivolgo a tutte le altre strutture dell'amministrazione. Non c'è mai stata alcuna mia visita ad un reparto esterno (e ne compio abbastanza) durante la quale non abbia sentito il dovere di convocare e stimolare la rappresentanza militare.

Il problema, onorevole Gasparotto, è il seguente: sono pienamente d'accordo per quanto riguarda il ruolo negoziale, ma anche convinto che non si debba allargare il ruolo e la competenza della rappresentanza ad altri settori. Ritengo infatti che verrebbe penalizzata l'autorità dei comandanti che sono i veri responsabili dell'efficienza dei reparti. Inoltre concedere alla rappresentanza attribuzioni in altri settori, come l'impiego del personale ed il suo avanzamento, significa di fatto trasformarla in un sindacato, il che mi sembra non non sia nelle intenzioni della Commissione. Un sindacato non è certo compatibile con la struttura militare. Allora dobbiamo rinvigorire la rappresentanza, vivacizzarla, tonificarla, mantenerla nell'ordinamento militare, ma non tollerare sindacalizzazioni striscianti. Questo è il mio parere.

Avanzamento. La legge di avanzamento di oggi la possiamo esaminare sotto molteplici profili. Il primo è la sua attualità, il secondo è l'avanzamento dei carabinieri. Parliamo dell'attualità della legge di avanzamento che spesso viene messa in discussione dai numerosissimi ricorsi presentati. Allora la prima cosa da fare è ripresentare una nuova legge di avanzamento, però per far ciò occorre conoscere i livelli organici del personale. Siamo in pratica di fronte ad un cane che si morde la coda: fino a quando non si conosce l'organico, e quindi non si ha chiaro il nuovo modello di difesa, non si possono definire i tassi di avanzamento. Però è indispensabile varare una nuova legge che dovrà tener conto di alcune indicazioni emerse dai numerosi studi compiuti dallo stato maggiore difesa per cercare di contenere l'effetto perverso dei ricorsi. Posso dire che è stato affidato uno studio ad un noto avvocato romano molto esperto in questo settore, Schwarzenberg, il quale ha presentato un suo memoriale allo stato maggiore difesa volto a meglio delineare l'autonomia dei membri

della commissione d'avanzamento, onde evitare il proliferare dei ricorsi. La nuova legge di avanzamento dovrà quindi tener conto anche di queste indicazioni.

Avanzamento dell'Arma dei carabinieri. Facciamo due ipotesi egualmente credibili: se l'Arma continua a far parte dell'esercito non c'è dubbio che la commissione d'avanzamento dovrà essere una, ed allora potremmo adottare due correttivi. Il primo concerne l'inserimento del vicecomandante dell'Arma nella commissione stessa. Mi direte: ha poco peso! D'accordo, però l'Arma ha un maggior peso ponderale nell'ambito di tale organismo. Il secondo: attribuire in sede di legge ordinativa la facoltà al consiglio dei generali, presieduto dal comandante generale, di fornire alla commissione di avanzamento elementi ai quali ispirarsi, pur nella sua assoluta libertà di decisione definitiva. Questi, a mio giudizio, potrebbero essere due correttivi per avviare a soluzione il problema. Qualora l'Arma non faccia più parte dell'esercito il problema non si pone. Non c'è dubbio che in questo caso si dovrà istituire un'apposita commissione di avanzamento. A questo punto sorge un altro problema che mi corre l'obbligo di trattare, ossia quello del comandante generale. Mi sono chiesto: perché un generale dei carabinieri non può comandare l'Arma ? Ritengo che siamo in presenza di un'iniquità, anzi ritengo che un generale dei carabinieri sia più qualificato di altri a comandare l'Arma. Su questo argomento ho voluto verificare la mia posizione con i generali di divisione dell'Arma i quali hanno espresso perplessità nel timore che un provvedimento del genere possa ingenerare una rincorsa all'alta carica, con il rischio di creare « spaccature » nella monoliticità dell'Arma. Anche qui nessuna preclusione, anzi ampio favore ad aprire le porte ad un comandante proveniente dall'Arma dei carabinieri.

L'onorevole Gasparotto voleva sapere quanti uomini sono impegnati nelle varie strutture. I carabinieri sono circa 114 mila; l'1,5 per cento presta servizio nell'organizzazione centrale, il 2,5 in quella addestrativa, l'81,2 in quella territoriale, il 6,3 in quella mobile, il 4,1 in quella speciale (mi riferisco alla tutela del patrimonio artistico, eccetera), il 3,9 in quella di polizia militare, lo 0,6 per cento in quella interforze. Come si può notare più dell'80 per cento dei carabinieri sono impegnati nell'organizzazione territoriale.

L'onorevole Crippa domandava per quale motivo la militarità sia il cuore del problema. L'Arma dei carabinieri, a differenza di altre strutture, è talmente articolata sul territorio nazionale che il carabiniere deve avere una formazione etica e militare così radicata da consentirgli di operare in autonomia anche nella più lontana stazione di provincia. Riteniamo che la formazione militare, l'etica militare, l'educazione militare siano supporto indispensabile per raggiungere tale livello di preparazione. Se avessimo un'unità organica e compatta diretta da una gerarchia verticalizzata, potrei anche permettermi di abolire alcune regole vincolanti e dure perché la catena di comando avrebbe sotto controllo la situazione. Nell'Arma dei carabinieri no: l'81 per cento del personale è disperso sull'intero territorio nazionale da Cave del Predil, ove ho visitato una stazione di carabinieri comandata da un bravo sottufficiale e composta da 5 carabinieri di Benevento, a Canicattì. Ecco perché la militarità è il cuore del problema e noi riteniamo che senza tale connotazione non potremmo garantire, a fronte della polverizzazione dell'Arma sul territorio nazionale, un'adeguata efficienza.

Passando al problema relativo alle duplicazioni in tema di lotta alla criminalità, devo dire, come ho già sottolineato, che tali duplicazioni non esistono né sotto il profilo dell'impiego, né sotto quello della dislocazione sul territorio. Sull'impiego ho già detto che esistono una serie di organismi che garantiscono il coordinamento tra le varie forze dell'ordine rappresentate dalla polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Non capiterà mai di trovare in uno stadio, per esigenze di ordine pubblico, una presenza contemporanea e casuale di tutte e tre le forze dell'ordine: tutto è stato concordato e pianificato dai vertici responsabili. Così

come sotto il profilo della polizia giudiziaria non capiterà mai la sovrapposizione, a meno che non vi siano oggettive carenze organizzative. Il magistrato affiderà sempre indagini a ufficiali di polizia giudiziaria ben definiti.

In ordine alla dislocazione sul territorio delle stazioni carabinieri, delle compagnie carabinieri e dei comandi provinciali dei carabinieri, devo ribadire che viene sempre svolta una verifica, a livello Ministero dell'interno, per evitare che vi siano duplicazione di organismi o, se ci sono, che esse siano motivate.

Indubbiamente esiste una tendenza alla duplicazione in quanto molte amministrazioni comunali, provinciali e regionali continuamente manifestano esigenze di sicurezza, per cui riceviamo quotidianamente decine e decine di richieste di costituzione di nuove compagnie e di nuove stazioni carabinieri. È un'analisi affannosa, quotidiana che tende a discriminare con grande attenzione per evitare di disperdere delle forze. Una volta aperta una stazione carabinieri, anche se l'esigenza che aveva motivato tale decisione viene meno, è difficilissimo chiuderla perché si lega a tal punto con il tessuto connettivo, popolare e sociale di quel territorio che diventa impossibile sradicarla. Quindi, rischi di interferenze o di sovrapposizioni non esistono; quando si verificano vuol dire che sussistono determinate responsabilità organizzative a livello locale.

Per quanto riguarda il tema relativo alla fusione con la polizia di Stato, mi sembra di aver già spiegato i motivi per cui teniamo a mantenere la nostra militarità. In Europa vi sono altri cinque o sei paesi ad avere una polizia militare ed una civile. Una situazione del genere, contrariamente a ciò che può sembrare, ben lungi dal creare interferenze determina una motivazione, un incentivo a far meglio, purché non diventi conflittualità. In questo modo si crea una competizione tra le forze di polizia a perfezionare l'addestramento, la qualificazione professionale, a migliorare l'impegno sul territorio. L'Arma dei carabinieri che, ad esempio, ottiene un risultato sul territorio siciliano, stimola automaticamente la polizia di Stato a far meglio per ottenere un analogo risultato. Purché la competizione si mantenga entro i termini di correttezza è utile in quanto consente a tutti di migliorarsi.

Sul tema della Somalia sono state rivolte domande troppo dettagliate alle quali non sono in grado di rispondere. Tuttavia, fornirò alla Commissione alcuni dati aggiornati relativi a quella situazione. È stato istituito, ma non conosco il nome dei comandanti, un comando divisione centrale a Mogadiscio da cui dipendono dodici stazioni di polizia somala. È stata inoltre istituita (ciò rappresenta una novità anche per il sottoscritto) un'organizzazione mobile speciale, con una divisione del traffico, un reparto logistico ed uno celere nella città di Mogadiscio. I poliziotti arruolati al 7 luglio sono 1.763, dotati di 643 armi individuali, di cui 153 *kalashnikov*.

Non sono in condizioni in questo momento di rispondere agli altri quesiti formulati sul *dossier* relativo ai somali e sull'ex capo della polizia somala.

FEDERICO CRIPPA. La ringrazio.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri*. L'onorevole Pappalardo si è soffermato sui temi dell'appartenenza dell'Arma all'esercito, sull'avanzamento, temi sui quali ho già espresso la mia opinione, sulla tutela della rappresentanza militare e, infine, sulla *longa manus* del capo di stato maggiore dell'esercito.

Come ho detto poc'anzi, sono il primo nume tutelare della rappresentanza militare e ho le mie responsabilità; devo fare il nume tutelare, lo farò e l'ho sempre fatto. All'onorevole Pappalardo e a tutti i componenti la Commissione difesa vorrei dire che tutte le volte in cui ho effettuato visite presso i comandi, gli stessi si esprimono in termini entusiastici nei confronti dei loro COIR e COBAR. Posso garantire che continuerò a stimolarli e a sensibilizzarli in tal senso.

ANTONIO PAPPALARDO. Gradirei quei dati che le ho richiesto.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.* Certamente. Per quanto riguarda la *longa manus* del generale Canino, lo conosco troppo bene, per essere stato anche suo sottocapo di stato maggiore, per attribuire altri significati all'espressione usata. Si trattava di una battuta ironica. Il comandante generale dell'Arma, sotto il profilo disciplinare ed operativo, dipende da lui. Quando dico operativo non intendo nel senso di polizia giudiziaria o di ordine pubblico. Come l'onorevole Pappalardo ben sa, per l'ordine pubblico il comandante generale dell'Arma dipende direttamente dal Ministero dell'interno. Alle ore 17,30 di oggi avevo una riunione al Ministero dell'interno per coordinare un'operazione riguardante un sequestro di persona avvenuto in Sardegna. Pertanto, non attribuirei alcuna valenza oscura all'espressione usata dal generale Canino, il quale ha voluto sottolineare che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri dipende da lui. Voglio dire che, se nei miei confronti dovesse essere preso un provvedimento disciplinare, sarà il capo di stato maggiore dell'esercito a prenderlo.

PRESIDENTE. La ringrazio per le sue risposte, signor generale. Sottolineo con soddisfazione che il rapporto tra l'Arma dei carabinieri, il suo comandante generale e la nostra Commissione si va facendo via via più profondo. Poiché, come annunciato all'inizio, sono imminenti votazioni in Assemblea, e poiché le nostre esigenze di conoscenza e di approfondimento non sono esaurite, la invito ad essere nuovamente presente in questa sede mercoledì 4 agosto alle 15 per il seguito dell'audizione, anche in relazione alla volontà della Commissione di dare tutto il proprio contributo al varo di quei provvedimenti che abbiamo sentito essere indispensabili per il funzionamento dell'Arma dei carabinieri.

La ringrazio nuovamente, generale Federici, per la sincerità con cui ha risposto alle domande rivoltele.

LUIGI FEDERICI, *Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.* Ringrazio lei, signor presidente, e tutti gli onorevoli deputati presenti oltre che per l'attenzione manifestata nei confronti dei problemi dell'Arma, anche per il calore con cui hanno accolto la mia esposizione.

Sono a disposizione della Commissione il 4 agosto e in ogni altra occasione ritenga necessario ascoltarmi.

PRESIDENTE. Il seguito dell'audizione è dunque rinviato a mercoledì 4 agosto alle 15.

La seduta termina alle 17,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 23 luglio 1993.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC11-4AU-18
Lire 500